

in un primo tempo disorientare il lettore. I vari articoli hanno il difficile compito, nello spazio di poche pagine, di introdurre le problematiche, di suggerire gli approcci, spesso originali, per risolverle e di riassumere le prospettive verso le quali tende la ricerca nel settore specifico. Per questo alcuni capitoli non risultano sufficientemente esplicativi, ed il panorama complessivo che ne deriva risulta parzialmente frammentario. Tuttavia il libro ha il grande pregio di costituire un valido strumento di sintesi che riassume i più recenti sviluppi della ricerca scientifica francese, che si dimostra fra le più vivaci del momento.

In conclusione si può affermare che il libro costituisce un indispensabile punto di riferimento per chiunque voglia affrontare, intenzionato a svolgere della ricerca scientifica, uno dei molteplici argomenti trattati nel volume.

L'impressione del recensore è che, perché il testo possa essere apprezzato come merita, il lettore debba possedere una solida preparazione per quel che concerne il comportamento meccanico di questi materiali.

Claudio di Prisco

Una «Guida Monaci» per la Geotecnica.

AA.VV., *Ground Engineering Yearbook 1992*, Thomas Telford, 1992, 824 pp., £ 55.

Se qualcuno dei lettori della RIG si dovesse trovare sull'Isola di Wight e, in piena crisi di astinenza da Geotecnica, sentisse il bisogno di consultare un esperto di sondaggi e prove in sito, avrebbe certamente notevoli problemi se non sapesse che l'unica impresa operante nel

settore sull'isola è *Bardon Vectics Limited, St. George Down, Newport*. Più fortunato è quel lettore che, perseguitato dai fantasmi, desiderasse contattare un collega geotecnico durante una visita ai castelli scozzesi. In Scozia ce ne sono ben sessantasei (di geotecnici. Il numero dei castelli e quello dei fantasmi sono infatti ignoti allo scrivente!). Di essi, per brevità, non si riporta né il nome né l'indirizzo. A questo lettore si consiglia l'acquisto di *Ground Engineering Yearbook 1992*.

Questa guida, che viene stampata ogni anno dalla Thomas Telford Limited, raccoglie in due volumi di oltre ottocento pagine tutti i nominativi delle ditte e dei professionisti che si interessano di geotecnica nel Regno Unito (UK) e, in misura ridotta, anche nelle altre nazioni. Si tratta quindi di una vera e propria *Guida Monaci* della Geotecnica.

L'opera è composta da sette parti principali (Informazioni generali sulla Geotecnica, Consulenti geotecnici, Imprese specializzate, ecc.), suddivise a loro volta in ottantasette sezioni specialistiche. In ognuna di queste sono raggruppati in ordine alfabetico i nominativi e gli indirizzi delle ditte e dei professionisti operanti nel settore. Per facilitare la consultazione della guida, nelle quindici sezioni più popolate, dopo l'elenco alfabetico gli stessi nominativi sono anche divisi per aree geografiche. Un indice alfabetico generale e per soggetti conclude l'opera.

Nello sfogliare questo immenso elenco, con l'intenzione di trovare spunti per questa recensione più seri di quelli riportati ad inizio testo, sono nate spontanee alcune considerazioni su cui può essere opportuno soffermarsi brevemente.

La geotecnica nel Regno Unito deve essere certamente più matura che da noi se una casa editrice si permette il lusso di pubblicare due volumi racchiusi in un cofanetto rigido ad un prezzo abbastanza contenuto, senza nessun costo per gli inserzionisti e con poche pagine pubblicitarie. Evidentemente se ne devono vendere un discreto numero di copie.

Se poi guardiamo alle *cose di casa nostra*, nella guida compaiono pochi nominativi di ditte e studi italiani. Potrebbe essere certamente opportuno incrementarli nelle prossime edizioni, soprattutto nell'ottica dell'unificazione europea. Oltretutto, come già detto, l'inserzione è gratuita.

Infine nell'opera compaiono anche i nominativi di alcune Università inglesi che pubblicizzano i loro «prodotti». L'Università di Cambridge propaganda la sua centrifuga; l'Università del Surrey paga una pagina pubblicitaria per mostrare lo splendore del suo laboratorio geotecnico. Anche questo può far riflettere. I rapporti tra le forze produttive ed imprenditoriali e l'Università dovranno intensificarsi sempre di più, utilizzando al meglio le rispettive competenze nel rispetto dei relativi ruoli, nell'interesse della ricerca geotecnica che, per sua natura, non può che essere applicata.

Per concludere, non si può fare a meno di evidenziare che, nell'attuale edizione, *Ground Engineering Yearbook* potrà essere utile esclusivamente a quelle imprese ed a quei professionisti che lavorano nel Regno Unito. Nelle prossime edizioni, se la presenza italiana diventasse più significativa, questo manuale potrebbe trasformarsi in un essenziale strumento di lavoro.

Stefano Aversa